

§ IV.

Mentre nel madrigale si elaboravano musicalmente gli elementi espressivi del futuro melodramma, tutti i generi letterari rappresentativi, svoltisi nella seconda metà del cinquecento, erano penetrati e, talvolta, specie negli intermedi e nelle favole pastorali rivestiti interamente dalla musica. Sebbene i traduttori e i commentatori della *Poetica* d'Aristotele non si trovassero d'accordo nel definire quale e quanta parte avesse la musica nella drammatica antica, l'usanza si imponeva. Attori e popolo non volevano privarsene; i trattatisti lo constatavano; e quando passavano dalla teoria alla pratica, scrivendo commedie e tragedie, si guardavano bene dal rinunciare a un così prezioso ausilio, e cercavano nella musica un nuovo mezzo di allettamento edonistico. Così, ad esempio, il Giraldi Cinzio discute a lungo sul coro greco ed anche sulla melodia in uso nella tragedia; e quando nota che il coro antico divideva le parti, o atti, soggiunge: « la « qual distinzione si fa oggidì appresso noi colle musiche « che si fanno al fine degli atti allora che la scena riman « vuota ».

Il Trissino, nella sesta divisione della *Poetica*, non ammette (sia nella commedia che nella tragedia) che il canto corale; ma è poi costretto a notare che: « invece di questi « tali cori, ne le commedie che oggidì si rappresentano, vi « inducono suoni e balli et altre cose le quali dimandano in- « termedi... Cosa inconvenientissima e che non lascia gustare « la dottrina de la commedia ».

Analoghe lagnanze fa il Lasca sullo sviluppo crescente degli « intermedi », notando che, se prima si facevano « gli intermedi per le commedie », ora si fanno « le commedie per gl'intermedi ». Questi intermedi, assunsero a poco a poco la forma di organiche rappresentazioni drammatiche; e la musica, dapprima unicamente polifonica, poi con sparsi tentativi di monodia, venne preparando il terreno al melodramma. « Se, pertanto, qualche altro elemento alla formazione del teatro musicale in Italia potè essere fornito dai « canti carnascialeschi, dalle cacce, dai trofei, dalle maschere « rate, dai balletti e dai carri, sui quali, a immagine dell' « antico e famoso carro di Tespi, si facevano piccole rap-